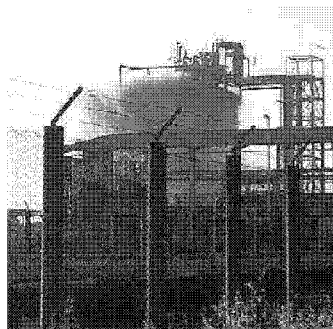


**L'INTERVENTO**

## IL GIOCO DI PRESTIGIO DI EDISON-SOLVAY

**D**al 2003 imperversa il rigassificatore Gnl Edison-Solvay: due diversi progetti (entrambi approvati e benedetti dalla politica), una successiva variante e un'altra variante della variante. Lo scorso marzo l'ultima novità è che si sarebbe tornati indietro, cioè al progetto che comprende, invece, anche lo spostamento del deposito etilene. Insomma: 1) ti prometto di spostare l'etilene se mi fai fare il rigassificatore GNL, 2) ti sposto l'etilene se lo spostamento lo paga Pantalone, 3) quando avrò la certezza che Pantalone avrà pagato, allora deciderò quando e come spostare l'etilene, 4) una volta fatto il rigassificatore e attivato l'impianto, vedrò (se le condizioni lo consentiranno) di iniziare lo spostamento. L'organismo ministeriale che esamina le carte dell'assoggettabilità (o meno) alla Via per la variante (già approvata nel 2010) scompone le carte ma il risultato è lo stesso: cioè di fatto approva la modifica della variante negando la Via tanto auspicata (ma molto in ritardo) da sindaco, Comune e Regione indicando nelle prescrizioni che si potrà procedere all'inizio dei lavori del Gnl solo quando saranno certe le modalità dello spostamento del deposito dell'etilene, con la rinaturalizzazione dell'area, dando 5 anni di tempo. Restano sul tappeto tutte le contraddizioni che hanno spinto il Comitato per il No al rigassificatore di Rosignano a ricorrere al Tar del Lazio e alla Presidenza della Repubblica. La commissione tecnica incaricata dal ministero ha di fatto pontificato "tecnicamente" motivazioni di tipo politico, talune peraltro persino non corrette, visto che leggendo il testo della determinazione ministeriale, citano la Sen (Strategia energetica nazionale) che sta rientrando in Senato per l'ennesima riletture. Altre valutazioni sono soltanto di mero carattere futuristico e commerciale che riportano in ballo una "visione strategica" del deposito Gnl al centro del mar Tirreno per l'approvvigionamento di Gnl come futuro carburante per le navi. I tecnici non lo sanno che c'è attivo il rigassificatore di Olt a Livorno? Quindi si torna a due rigassificatori in venti km? Ovviamente tacciono sul fatto che per quell'uso sarebbero inutili due depositi da 180.000 mc di Gnl, e la mega infrastruttura (navi da 90.000 tonn. incluse) ma minori di venti volte (small scale) ai fini dell'approvvigionamento di Gnl tramite bettoline caricate al terminale Solvada. Quindi, valutazio-



**Il deposito di etilene Solvay**

ni pretestuose e fintamente tecniche che, credo, facciano bene enti e cittadini a prendere seriamente in considerazione per l'ennesimo ricorso al Tar anche di questo atto. E il brodo, inevitabilmente, s'allungherà di nuovo. Al Comitato non ha mai risposto nessuno ad uno dei quesiti sollevati nei ricorsi: come si fa a indicare di "spostare" l'etilene e al tempo stesso "liberare la costa" quando in una delle 39 prescrizioni del Comando regionale dei Vigili del fuoco che seguono l'approvazione del Nof (Nulla osta di fattibilità) si legge che "l'impianto va considerato come un unicum, dal pontile della metaniera fino al deposito del Gnl", vale a dire che, in mare, quanto in terra, l'adeguamento delle misure di sicurezza sarebbe tale da vanificare comunque i benefici attesi? In pratica: in mare interdizione alla navigazione di almeno 1 km dalla sommità del pontile (che con l'allungamento arriverebbe a 2.200 mt dalla costa) con la nave di Gnl in manovra e all'ormeggio. Moltiplicato per le circa 100 navi l'anno, si arriva a un cuneo d'interdizione al diporto nautico di km 3,2 x 0,5 di lato (nord/sud) in pratica ogni giorno e mezzo. Allo stesso modo nel retroterra adeguate misure di rispetto alle attuali (derivanti dalle tubazioni di etilene liquido dal pontile al bombolone, a meno non s'interferano assieme a quelle del GNL). Mi chiedo allora, senza chiarezza oggettiva e documentata, quale "liberazione" possibile avverrà mai a Pietrabianca?

Da non dimenticare che Edison potrebbe persino avvalersi del fattore "vuoto per pieno" (come Olt a Livorno), cioè tutta questa operazione per un impianto destinato quasi sempre a restare vuoto? La normativa di riferimento riconosce a queste infrastrutture una "funzione strategica" e come tali consentono una cospicua remunerazione dell'investimento tutta a "carico del sistema", pagato e mantenuto dalla bolletta gas degli italiani! Ci sarebbe un risultato da raggiungersi in tutto questo, indipendentemente dal fare o non fare il rigassificatore: 1) quello di smontare comunque il deposito d'etilene, obsoleto e pericoloso; 2) dalla radice del pontile blindare le tubazioni dell'etilene liquido consentendo vere condizioni di sicurezza (che oggi non ci sono) per zona archeologica, parcheggio Fiaschi, via del Porto, via di Pietrabianca, cimitero di Vada, spiagge e pinete adiacenti solo ai fini della sicurezza generale, oppure adeguare le misure dichiarando la zona off limits (com'è ora). Non ripeterò più la litania del turismo (snobbato dal nostro Comune), lasciato in disparte e al palo in tutto questo gran d'affare: il rigassificatore non potrà che assegnargli la mazzata finale.

**Alessio Giacopelli**

(Comitato del No al rigassificatore)

